

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Renato Nicolini e Luigi Petroselli: oltre l'effimero

**Luigi Cancrini**  
psiciatra  
e psicoterapeuta



**Faccio il tranviere a Roma, e mi capita spesso di lavorare sulla linea 8, ed è da tranviere che voglio ricordare Renato Nicolini, non come straordinario uomo di cultura, ma come semplice passeggero di tram, sempre gentile e disponibile, con i suoi cappelli a tesa larga e il suo inconfondibile sorriso.**

**FABRIZIO LA VISTA**

Il programma della prima giunta «rossa» al comune di Roma, guidata da Luigi (Gigi) era basato sull'idea, poi realizzata sul serio, di portare acqua, luce, telefonia e gas in tutte le borgate.

L'estate romana di Renato serviva anche, nello stesso tempo, ad aprire le porte della città a chi viveva nelle periferie e nelle borgate che in periferia si andavano trasformando. Quello di cui facevamo parte insieme (io ero assessore alla cultura in Regione) era il Partito Comunista Italiano di Berlinguer e il sogno che

vivevamo insieme, mentre gli equilibri politici si spostavano lentamente verso la sinistra, era quello di un Paese in cui i più poveri, i meno fortunati dovevano avere accesso, oltre che alla istruzione scolastica, alla cultura intesa come possibilità di godere di ciò che è bello, di ciò che permette di liberare potenzialità inespresse dei sensi e della mente e testimoniare qui oggi, dalle pagine del nostro giornale di sempre, è importante di fronte soprattutto a chi accosta il ricordo di Renato all'idea dell'effimero perché nulla davvero di «effimero» c'era nei tentativi (sogni) politici di quegli anni.

Di cui bella immagine è davvero quella di Renato in tram: alla ricerca, come Gigi Petroselli di un contatto diretto con gli umori e i pareri dei cittadini di Roma. Nel tempo in cui fare politica sembrava soprattutto questo: voglia di migliorare, ascoltandoli, le condizioni di vita di tutti.

## Il dibattito

### Il Pd non è nato per essere un partito solo della sinistra

**Enrico Farinone**  
Deputato Pd



**IL DIBATTITO AVVIATO DA QUALCHE TEMPO SU L'UNITÀ DA MARIO TRONTI SUL TEMA DELLE «DUE SINISTRE» HA UN SUO OGGETTIVO INTERESSE** anche per quanti non appartengono a quello spazio politico-culturale. Sia per i riflessi immediati che esso può provocare, e sul punto Nichi Vendola ha posto, nel suo articolo, con chiarezza le sue condizioni supportate dalle sue opinioni. Sia per una riflessione di più ampio respiro, diciamo pure politologica, che pure ogni tanto è necessaria per non immergere le nostre analisi ai 140 caratteri di un tweet secondo la moda corrente.

Gli articoli letti su l'Unità hanno destato in me una certa impressione. Negativa. Per due ragioni, la seconda delle quali investe in pieno il futuro del Partito democratico. La prima non è di mia pertinenza ma e quindi vi faccio solo cenno. Considererò qui solo i primi pezzi, quelli che hanno avviato il dibattito e che lo hanno indirizzato. Tronti sostiene che l'esperienza di governo di una delle «due sinistre», quella dei Blair, degli Schroeder, dei Clinton (che non vengono esplicitamente citati, ma è ad essi che ci si richiama quando si fa cenno alle «Terze Vie» e al «neue Mitte») è stata «fallimentare», incapace di incidere all'interno della «fase neo-liberista» consolidatasi all'indomani dell'89. Tesi condivisa da Michele Prospero quando sostiene che «dopo il crollo dell'89 lo spazio politico ha visto un confuso condominio tra una inclinazione (nuovo centro, terza via) a cavalcare le spinte della globalizzazione, mitigandone talune escrescenze per incassare i frutti dell'innovazione, e una mentalità antagonista minoritaria». Quest'ultima, ovvero la seconda sinistra, parimenti condannata da Tronti nel suo inconcludente movimentismo «no-global e new-global». Coerente con quanto ha sempre sostenuto, Vendola pone una pietra tombale su quel periodo sostenendo addirittura che è col «quindicennio blairiano» che si è consolidato il «trionfo della destra liberista, che oggi detta l'insostenibile linea dell'austerità».

Ora, questa questione delle «due sinistre» è un classico della storia di quel movimento politico da sempre. Tutto il ventesimo secolo è stato percorso, in ogni Paese europeo e non solo, dallo scontro - aspro e violento, e sempre intriso di ideologismo - fra una sinistra riformista e una sinistra rivoluzionaria. Immagino che nel pensiero di Tronti anche i governi italiani prodotti dall'Ulivo siano nella sostanza equiparabili alle bocciate esperienze riformiste. Certo, avrebbero potuto e dovuto fare meglio. Ma non si può negare che tutto il percorso dell'Ulivo sia stato utile e prodromico alla costituzione del Pd. E qui sta il punto, la seconda ragione della mia perplessità. I ragionamenti che si sviluppano riguardano la sola sinistra e implicitamente il Pd, considerato un partito tout-court della sinistra. Come se il percorso di costruzione del Pd e addirittura il suo patto costitutivo fossero da relegare nell'archivio storico del partito.

E invece, come ha scritto Rosi Bindi sempre su l'Unità, «il Pd nasce per parlare a tutta l'Italia, non solo a una parte e può avanzare una proposta di coalizione perché ha già realizzato al proprio interno la sintesi tra radicali e moderati, tra sinistra e centro». Ma io voglio dirlo con qualche nettezza in più, usando parole semplici: il Pd è nato per essere un partito di centrosinistra - senza trattino -, sviluppo coerente di quell'Ulivo che invece aveva il trattino. Il Pd non è nato per essere un partito della sinistra. Può essere, questo sì, che qualcuno di noi oggi si senta «di sinistra», ma la più parte si considera «di centrosinistra» e ritiene che questa sia la combinazione politica migliore per affrontare i problemi contemporanei. Il Pd è plurale o non è. La «vocazione maggioritaria» esprimeva quell'ambizione pluralista che è nelle sue ragioni fondative. Se ciò non è ritenuto più possibile, si faccia anche un passo ulteriore, intellettualmente onesto. E cioè sostenere che avevano ragione quegli esponenti dei Ds che preferirono rinunciare al Pd perché non vedevano sufficiente comunanza culturale tra le varie forze uliviste per dar vita a un partito unico.

Ma non potrebbe essere, in questo caso, solo l'opposizione a Berlusconi a tenere in piedi il progetto. La pari dignità interna deve essere certa. I patti fondativi vanno rispettati. Il Pd deve rivolgersi a tutti gli italiani, non solo a quelli naturaliter di sinistra. Solo così, tra l'altro, eviteremo di rifare l'errore che fu del Pds, tanti anni fa. Spalancando le porte, ahinoi, a Berlusconi.

## CaraUnità

### Quale Pd può vincere?

Qualche giorno fa l'onorevole Sandra Zampa ha svolto un intervento (può vincere solo un Pd più vicino ai cittadini) pubblicato nella pagina «Comunità». È un articolo stimolante, anche perché prende spunto da una sollecitazione critica di un giovane amministratore di uno dei comuni colpiti dal terremoto, Luca Gherardi. Sottolinea l'onorevole Zampa che si è determinato un notevole distacco tra gli assetti dirigenziali del Pd (l'Assemblea nazionale per la sua stessa composizione è simbolo di questo distacco); con qualche risvolto di autoritarismo e arroganza che non aiuta. Sono anch'io del parere che è quanto mai necessario ricostruire o costruire un rapporto partecipativo credibile tra gruppi dirigenti, elettrici ed elettori. Le feste dell'Unità sono un momento importante per favorire questo confronto anche se è opportuno non indulgere alla retorica. Gli oratori alle feste di solito sono blindati e gli incontri con i volontari spesso sono frettolosi e in qualche modo «di rito». Un problema tra i tanti è costituito anche, nel concreto modo d'essere del Pd, da una sorta di insuperabile separazione che divide quelli a qualunque titolo «eletti» e quanti non hanno cariche di sorta pur non essendo sguarniti di una qualche sensibilità politica e culturale. C'è una questione di fondo che rende gracile se non aleatorio il radicamento di massa del Pd. Il problema è politico: le grandi elaborazioni, penso al «codice di Camaldoli» per l'esperienza

delle origini della Dc o agli appuntamenti di Rossena per il dossettismo, sono avvenute nell'atmosfera riservata ma intensa di cenacoli d'élite. Nella solitudine carceraria Antonio Gramsci ha compilato quegli straordinari «quaderni del carcere». Anche il mondo laico è stato forgiato da élite: ricordiamo il manifesto di Ventotene. Ma soprattutto c'è un problema di definizione se si vuole in progress, di una identità politica e programmatica del Pd. Come il Pd riesce a misurarsi con quello che Monti ha compiuto e sta compiendo nello scenario europeo? Come il Pd si confronta, avendo presente il tema delle ingiustizie sociali e dell'eguaglianza sostanziale (art.3, 2 c. Cost.) con le strategie di rigore? Insomma, tra la gente bisogna andarci per ascoltare e per captare il diffuso disagio sociale che percorre l'Italia e l'Europa, ma bisogna anche andarci per riuscire a indicare percorsi e vie d'uscita realistiche. È questa una precondizione per far sì che il Pd possa essere una sponda importante per far fronte alla crisi ed imprimere all'azione di governo, quella forza e quella credibilità delle quali c'è bisogno. Va comunque sconfitto anche il populismo ammantato di democraticismo.

**Aldo Bacchiocchi**

### A destra assenza di etica pubblica

Il grado di civiltà di un Paese si misura anche dal grado di civiltà della politica e quello della destra è scarso essendo basato su una sconcertante assenza di etica pubblica o di senso civico e dello

Stato nonché sulle falsità che dice pur di riprendersi il potere che Berlusconi ha dovuto lasciare. Alfano è il supporter maggiormente apprezzato all'interno di quella combriccola, non a caso nominato direttamente da Berlusconi, un Re Sole in crisi depressiva, perché quello meglio attrezzato a curargli gli interessi di potere.

**Michele**

### Non si lavora più

Sono uno dei tanti che a dicembre era a Itallavoro (l'agenzia tecnica del Ministero del Lavoro, che si regge quasi esclusivamente su collaboratori), e per i tagli previsti dalla Fornero, è stato costretto ad abbandonare. Fino a quel momento, di contratto in contratto, si riusciva a lavorare. Scusate, «collaborare». Da dicembre non più, e collaboratori anche storici sono rimasti fuori, senza alcuna prospettiva. Gente che magari nella sua follia aveva anche fatto un figlio, o comunque si era sposata. Ecco, il ministero, ovvero Itallavoro, ha invece messo in pericolo la nostra stessa sopravvivenza. In piena recessione, ci ha completamente abbandonato. Prima, almeno, esisteva un «bacino di prelazione» dal quale attingere per i nuovi progetti. Ora non più. Prima quei progetti vedevano tre figure impegnarsi: gli addetti, i professional, gli esperti. Da dicembre, di colpo, gli addetti sono praticamente scomparsi, eliminati ovunque tranne che a Roma.

**Lettera firmata**

## Atipici a chi?

### Gli uffici low cost per nomadi precari

**Bruno Ugolini**  
Giornalista



**LE CHIAMANO COWORKING. LA CRISI INSEGNA ANCHE QUESTO. UN MODO PER AFFRONTARE VECCHIE E NUOVE DIFFICOLTÀ.** Con l'abbandono della solitudine casalinga e il lavoro in locali comuni con comuni servizi. Un aiuto per tanti giovani che intendono intraprendere attività autonome e incontrano mille difficoltà. Tra le prime esperienze quella di Milano (ht-

tp://coworkingmilano.com) in via Ventura, nel quartiere Lambrate. Con 200 euro al mese più Iva offrono una postazione 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

A Brescia è nato il Talent Garden. Hanno voluto paragonare lo spazio ad un giardino «in cui tutte le piante germogliano e crescono insieme creando un ambiente, dove tutti gli elementi collaborano e competono allo stesso tempo in armonia, contaminandosi l'un l'altro». Già aderiscono cinquanta persone e l'intenzione è quella di aprire nuovi sedi a Bergamo, Torino, Padova e altre città.

A Bologna è nata Pillola400, «per chi viaggia molto per lavoro e ha bisogno di un ufficio temporaneo, per cominciare un'attività contenendo i costi di mantenimento di un ufficio, per aumentare le opportunità di lavoro». Il costo è di 30 euro al giorno più Iva. Il coworking è accessibile 7 giorni su 7, 24 ore su 24, con chiavi personali.

A Roma c'è 7thfloor (www.7thfloor.it). Anche qui con 250 euro al mese si hanno

le chiavi dell'ufficio, utilizzando wi-fi, scrivania, caffè, libri, software. L'ideale, ha detto Andrea Genovese, direttore dell'iniziativa, «sarebbe riuscire a offrire simili spazi gratuitamente magari con un investimento pubblico. E creare una rete con le altre città italiane, per fornire un servizio continuativo ai tanti professionisti nomadi che si spostano di frequente». C'è anche chi pensa a un uso più sociale del coworking.

Così a Palermo nel quartiere della Zisa è nato un coworking che è qualcosa di più di una comunanza di lavoro, ma è anche una comunanza di beni, svaghi, competenze.

<http://ugolini.blogspot.com>

...

**È il lavoro in locali comuni con comuni servizi. Un aiuto per i giovani che vogliono un'attività autonoma**

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 5 agosto 2012 è stata di 101.782 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

